

## L'ultimo lavoro

– Io oggi combino alla coscienza delle pari e dei pari la mia. Noi sempre ci adopereremo a vantaggio dell'umanità, mai agiremo manchevolmente nel compimento dell'opera.

Reciterò il Racconto perché superai le prove per essere nella Gilda, dunque faccio parte della Gilda, dunque mi dedico da ora in avanti, sino alla mia fine, alla perpetuazione dell'ultimo lavoro rimasto per donne e uomini.

Udite il Racconto:

<< Giunta che fu l'era in cui gli ordigni divennero abili a fabbricare qualsivoglia bene tranne i manufatti della Gilda, i quali sono perfettamente estranei all'automazione e sempre lo resteranno, l'umanità al posto di liberarsi dal giogo della fatica quotidiana, che era stata sopportata per garantirsi il sostentamento e per elargire ai pochi fenomenali ricchezze, quasi fu privata del mondo tutto. All'umanità veniva negato dai superbi l'accesso all'insieme completo dei beni, prodotti interamente dagli ordigni. E gli ordigni proteggono al contempo i pochi dall'ira dell'umanità, dagli sforzi dell'umanità per continuare a usare le risorse del pianeta, le sue terre, i suoi mari, in modo da sopravvivere. I superbi possiedono ogni angolo della Terra e non concedono all'umanità spazio alcuno in cui operare per sfamarsi. I pochi, grazie al monopolio ereditario sugli ordigni, hanno tutto ad eccezione del solo, infimo elemento che si confeziona nella Gilda.

L'umanità sarebbe perita nella sua immensa maggioranza, avrebbe lasciato un globo popolato dai pochi superbi circondati da schiere debordanti di instancabili, ubbidienti, devoti, sferraglianti ordigni, se questi ultimi avessero potuto accollarsi pure l'unico lavoro incompatibile con la loro essenza; o se i superbi avessero accettato di privarsi almeno del futile frutto che genera il trascurabile esercizio precluso agli ordigni.

Però i pochi sono incapaci di rinunciare a qualcosa, fosse pure un'insignificante briciola pressoché senza consistenza.

I superbi avevano tentato di far compiere singolarmente ad alcune persone dell'umanità il lavoro impossibile agli ordigni. In tal modo si otteneva un risultato che, per quanto ottimo, i pochi non consideravano di finezza sufficiente a soddisfare la sconfinata ricercatezza.

I superbi riunirono il numero d'umani bastante a fabbricare i manufatti assolutamente impeccabili che tanto bramavano. Fecero edificare per essi dagli ordigni un piccolo borgo dove trascorrere il breve tempo del riposo e una gran fabbrica dove trascorrere il lungo tempo dell'operosità, poi li chiusero nel sito.

Quelle persone passavano la vita insieme, agivano per un risultato comune, si aiutavano reciprocamente, godevano delle stesse gioie, sopportavano unite i medesimi patimenti, si spartivano il sostentamento, erano una tribù, formarono la Gilda, affrontarono i pochi superbi onde ricevere maggiori benefici.

I pochi avrebbero potuto scatenare contro la nascita, riottosa Gilda le ferali zanne dirompenti di ridondanti, roboanti apparati metallici, spietati quanto i superbi medesimi, annientandola all'istante. Tuttavia ciò non avrebbe risolto l'insuperabile problema che solo essa sapeva confezionare alla perfezione il prodotto inarrivabile per gli ordigni. Il quale era quindi l'unico vero lusso perdurante sul pianeta. I pochi anelavano alla rarefatta forma di autorità incarnata da quel manufatto, più che alla stessa aria per respirare. I superbi consentirono alla Gilda di preservarsi e fiorire in cambio del frutto insostituibile del suo lavoro.

E la Gilda mai cessava di rafforzarsi. Ciò finché la sua influenza non si radicò a tal punto nell'umanità al completo da rendere le due entità inscindibili. I superbi non avrebbero trovato vie esterne alla Gilda per ottenere il frutto altamente purificato dell'unico lavoro impossibile agli ordigni, anche se la avessero cercata impiegando tutta la inenarrabile, esagerata, disumana potenza a loro disposizione. Perché l'umanità giammai avrebbe fornito persone per confezionare fuori della Gilda manufatti comparabili a quelli confezionati dentro la Gilda; piuttosto sarebbe perita. E senza umanità i pochi avrebbero perso per sempre l'ultimo bene verso cui non possedevano libero, completo, indiscriminato accesso.

Il patto imposto dalla Gilda ai superbi era il seguente: se volevano il frutto del lavoro della Gilda dovevano ridistribuire all'umanità l'ammontare utile del lavoro degli ordigni, trattenendo per sé il mero, gigantesco, esuberante. I pochi avrebbero comunque mantenuto una vergognosa agiatezza, ma con l'aggiunta del lusso impareggiabile dato da quell'unico prodotto che gli ordigni non potevano fabbricare. L'umanità sarebbe sopravvissuta, per di più affrancata dal bisogno.

La Gilda compie l'unico lavoro che gli ordigni non sanno e mai sapranno fare. Si tratta d'un lavoro vano al di là di ogni dubbio, eppure indispensabile ai pochi superbi. Costoro sempre lasceranno all'umanità parte di ciò che gli ordigni producono, pur di ottenere il frutto del lavoro della Gilda. E l'umanità giammai opererà al di fuori della Gilda, offrendo ai pochi vie alternative per ottenere l'unico manufatto non riproducibile dagli ordigni. In tal maniera si assicura un futuro altrimenti precluso. E' una strategia mendica, ma altra non resta; muovere guerra ai superbi per sottrarre loro il monopolio sugli ordigni significherebbe sicuro annientamento. L'umanità persiste solo grazie all'insensato, superfluo, banale, insignificante, effimero, frivolo frutto dell'ultimo lavoro. >>